



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 1

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “LA LEZIONE DEL VOTO IN SASSONIA: L'EUROPA
RIDUCA LE SPESE MILITARI E RIFINANZI IL SISTEMA DI WELFARE” PRESENTATO
DAI CONSIGLIERI COMUNALI STURLESE UGO, TOSELLI LUCIANA E FIERRO ANIELLO
(CUNEO PER I BENI COMUNI) –

IL CONSIGLIO COMUNALE

APPRESO che

nello Stato Sassonia-Anhalt, stato federato della Repubblica federale tedesca di 2.300.000 ab. le elezioni, svoltesi Domenica scorsa 6 Settembre 2026, hanno dato una vittoria di larghe proporzioni (44.5%) a AfD((Alternative für Deutschland) partito di estrema destra, il cui programma è caratterizzato in particolare per il sostegno a politiche di remigrazione e alla divisione in classi separate dei soggetti portatori di handicap, mentre il secondo partito la CDU(Unione Cristiano Democratica) in precedenza al governo dimezzava i consensi scendendo al 18,5% e che vi è quindi la possibilità concreta che per la prima volta nel dopoguerra un partito che ha dichiarate radici naziste abbia la possibilità di giungere al potere oggi in un piccolo Lander ma con prospettive di espansione a livello nazionale e per di più in una fase di riarmo massiccio della Germania;

SOTTOLINEATO che

questo pericolo richiama precise responsabilità dell'Europa nella sua attuale gestione politica, come richiamato da "Osservatorio Repressione" in estrema sintesi:

"Da anni ai cittadini europei viene spiegato che bisogna prepararsi alla guerra, aumentare le spese militari, costruire eserciti più grandi, acquistare armamenti, sacrificare altre priorità di bilancio alla sicurezza. Friedrich Merz ha fatto del riarmo tedesco un asse della propria politica. Ursula von der Leyen ha trasformato il rafforzamento militare dell'Unione in uno degli orizzonti strategici dell'Europa. Contemporaneamente milioni di persone continuano a fare i conti con salari insufficienti, affitti insostenibili, servizi pubblici impoveriti, precarietà e paura del futuro.

Ed è qui che cresce la marea nera. Non perché chi soffre diventi automaticamente fascista. L'estrema destra cresce quando l'insicurezza sociale non trova più una risposta politica egualitaria; quando la rabbia prodotta dalle disuguaglianze viene trascurata; quando il conflitto tra capitale e lavoro viene sostituito dal conflitto tra poveri, migranti e autoctoni; quando a una generazione che teme di stare peggio della precedente viene offerto un carro armato invece di una casa, un nemico esterno invece di un salario, la frontiera invece del welfare.

Questa dovrebbe essere la discussione nel campo antifascista. Invece una parte consistente di questo campo continua a presentare l'attuale Unione europea come un fortino da difendere così com'è, identificando la critica alle sue politiche con il sovranismo e il dissenso sul riarmo con l'accondiscendenza verso Putin. È una trappola politica gigantesca perché consegna all'estrema destra il monopolio della protesta contro decisioni che incidono materialmente sulla vita delle classi popolari.

L'alternativa è molto più concreta di quanto vogliano farci credere: pace e welfare. Diplomazia e redistribuzione. Sanità, scuola, salari, pensioni, casa, trasporto pubblico, riconversione ecologica. Una politica europea capace di dire che la sicurezza di una società non si misura soltanto nel numero dei missili che possiede, ma nella possibilità delle persone di vivere senza paura della povertà, della malattia, della disoccupazione e della vecchiaia.

Continuare invece sulla strada della militarizzazione, della compressione sociale e della rincorsa alla destra sull'immigrazione significa preparare il terreno sul quale la destra radicale prospera. La Sassonia-Anhalt ci consegna un avvertimento brutale."

EVIDENZIATO che

le decisioni dell'Unione Europea, pur avendo rappresentato complessivamente un fattore di crescita economica, di modernizzazione, di espansione dei diritti civili, di mantenimento della pace interna, hanno assunto in questi ultimi anni, anche in relazione alla complessità dei rapporti internazionali e di incertezza nei rapporti interni alla NATO in particolare con l'alleato principale (USA) un atteggiamento sempre più orientato ad un massiccio riarmo per rispondere a improbabili aggressioni (e per converso di ingiustificata tolleranza verso il genocidio in corso da parte israeliana ai danni del popolo palestinese). Il risultato di questi comportamenti contraddittori è stato comunque di un enorme

aumento delle spese militari fino al 5% del PIL e una deprivazione delle risorse destinate in particolare a sanità e scuola, riduzione dei provvedimenti per i disabili con conseguente malessere delle popolazioni che la destra estrema (e non solo) utilizza a proprio vantaggio, accanto a una propaganda martellante sul tema migranti (peraltro indispensabili per le nostre imprese).

INVITA

il Governo italiano e i nostri rappresentanti nelle istituzioni europee ad assumere iniziative per cancellare i provvedimenti come REARM EUROPE che comportano la conversione del nostro sistema produttivo in un'economia di guerra, riducendo le spese in armamenti alle necessità di difesa del nostro territorio e sviluppando la cultura di una difesa non violenta.